



Strategia di Lisbona: grande occasione per trasformare la Sicilia

di Francesco Attaguile, Dirigente Generale del Dipartimento per il Collegamento con le istituzioni dell'Unione europea

È possibile attuare in Sicilia una *"rivoluzione alla irlandese"* ed a quali condizioni? Dall'osservatorio di Bruxelles si può affermare che la risposta è sì, a condizione che - come avvenuto in Irlanda - ci si orienti senza contraddizioni nazionali o locali alle indicazioni dell'Europa.

L'occasione è propizia con l'inizio del nuovo ciclo 2007-2013 delle grandi politiche comunitarie (coesione, agricoltura, ricerca, frontalierità, vicinato etc.) e con il rilancio della *"Strategia di Lisbona"*, prioritaria e trasversale su tutte le politiche comunitarie per ottenere competitività attraverso l'innovazione.

Le prime convoglieranno sulla Regione da qui al 2013 stanziamenti multimiliardari irripetibili, che si dovranno solo difendere dalla voracità dello Stato e spendere presto e bene.

Attraverso il *"processo di Lisbona"* si potrà, invece, suscitare l'impulso dal basso, fatto di intrapresa e di fiducia, capaci di accelerare e rendere irreversibile lo sviluppo. Esattamente come ha fatto l'Irlanda negli anni '90, dopo secoli di scetticismo, di arretratezza e di boicottaggio da parte di un altro Stato.

La prima scadenza posta dal *"processo di Lisbona"* richiede entro i primi di ottobre i piani regionali e nazionali per la competitività attraverso l'innovazione. Non è un percorso realizzabile con decreti o interventi dall'alto: ciascun ente, ciascuna impresa, ciascun cittadino deve fare la propria parte, orientandosi agli obiettivi, alle politiche, ai programmi e alle procedure indicati dall'Unione europea e adattati alla nostra realtà.

E' quello che sta proponendo con i *"tavoli di Lisbona"* la Presidenza della Regione per stimolare, raccogliere e coordinare il contributo di soggetti e categorie che - dal basso - devono imprimere la spinta decisiva. Si mobilitano in questi giorni le Università e i centri di ricerca, le imprese, gli enti locali, le camere di commercio ed i consorzi ASI, le autorità portuali ed aeroportuali e tutti gli attori del processo che, fino ai singoli cittadini, dovranno rendersi più competitivi in ogni loro attività ed espressione.

L'Amministrazione regionale ha riunito i Dirigenti generali di tutti i Dipartimenti, insieme ai responsabili nazionali del processo presso la Presidenza del Consiglio, per concertare le linee da proporre all'Unione europea per l'Italia, a partire dai programmi regionali per la competitività.

A fine settembre - a conclusione dell'approfondimento avviato - un confronto internazionale in Sicilia verificherà a che punto siamo rispetto alle altre Regioni europee, soprattutto mediterranee, per offrire all'Europa il contributo originale di modelli e di valori che ci viene richiesto.

Tutto ciò, naturalmente, non potrà bastare se non ne faranno parte la realizzazione del Ponte e delle altre infrastrutture indotte, come l'alta velocità ferroviaria ed i grandi porti protesi verso le rotte mediterranee fra America, India e Cina, collegati al sistema ferroviario europeo dal corridoio N. 1 Sicilia-Berlino.

Sarà necessario ottenere anche in Sicilia per dieci anni una fiscalità ridotta per le imprese che si insediano ed una semplificazione delle procedure, così come dovranno tornare i laureati emigrati e formarsi al massimo livello tutti gli altri. Non sono certo obiettivi facili, ma neppure impossibili, perché già progettati, finanziati, cantierabili o realizzati da chi stava da secoli peggio di noi.

Si faranno solo se si manifesterà una grande determinazione ad alimentare - ciascuno - una crescita rapida e straordinaria, a partire dalle dirigenze politiche, culturali e imprenditoriali.

Se le indicazioni dell'Unione europea verranno colte come una grande, unica opportunità e non come noie burocratiche da eludere e vanificare, mungendo la mucca europea senza avviare il circuito virtuoso dello sviluppo, se il "processo di Lisbona" verrà utilizzato come occasione per individuare, proporre ed affermare una "*via mediterranea*" alla competitività, allora il "miracolo" è realizzabile, proprio come in Irlanda, divenuta la "*tigre celtica*".

Se la Sicilia può divenire la "*tigre del Mediterraneo*" lo vedremo nei prossimi mesi, non oltre.

"La Strategia di Lisbona per la competitività attraverso l'innovazione, la crescita e nuova occupazione: una società basata sulla conoscenza. Coinvolgimento del sistema imprenditoriale, delle Università, dei soggetti istituzionali e delle comunità locali per proporre una 'via mediterranea' alla competitività".

Il 13, 16 e 18 luglio si avvierà in Sicilia l'aggiornamento del "*processo di Lisbona*" per la competitività attraverso l'innovazione, la crescita e nuova occupazione, avviato dall'Unione europea per fare dell'Europa l'area più competitiva.

La Regione Siciliana ha istituito un apposito tavolo coordinato a livello politico dall'Assessore alla Presidenza, Dott. Mario Torrisi, e a livello tecnico dal Dott. Francesco Attaguile, Dirigente generale del Dipartimento per il collegamento con le Istituzioni dell'Unione europea.

Il "*tavolo di Lisbona*" ha deciso di coinvolgere nel processo tutti gli attori locali e regionali, al fine di ottenere un impulso dal basso per il raggiungimento degli obiettivi di competitività fissati dall'Unione europea. Per questo, si riuniranno a Catania i delegati delle quattro Università siciliane e il Parco Scientifico e tecnologico, che incontreranno i tecnici regionali per fornire le indicazioni delle Università e del mondo della ricerca circa i loro percorsi interni volti a una maggiore competitività e le proposte per i territori e le materie riguardanti ciascuno di essi.

Gli incontri proseguiranno con Confindustria Sicilia e, lunedì 16, con il comitato direttivo dell'AnciSicilia.

Altri incontri sono previsti nei giorni successivi con le Camere di Commercio, i consorzi ASI, porti, aeroporti e gli altri soggetti interessati al processo per la competitività attraverso l'innovazione.

Il 18 luglio a Palermo si riuniranno presso la Presidenza della Regione tutti i Dirigenti generali dei dipartimenti regionali che dovranno predisporre le loro proposte settoriali per la competitività. A questa riunione parteciperanno, oltre all'Assessore alla Presidenza Torrisi ed al coordinatore tecnico Attaguile, il Ministro Plenipotenziario Gaiani e il Prof. Viviani, che coordinano il "*processo di Lisbona*" per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si perverrà, così, entro i termini fissati dall'Unione europea (ottobre 2007), alla redazione di un piano regionale per la competitività, che farà parte di quello

nazionale da inviare a Bruxelles.

Il rilancio della Strategia di Lisbona, sancito dal Consiglio europeo nel marzo 2005, intende accrescere l'efficacia del processo a partire dal basso (bottom-up), coinvolgendo maggiormente gli attori regionali e locali nella realizzazione di una più forte crescita, di più lunga durata e nella creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

Lo scorso 27 marzo, il Consiglio ha inviato agli Stati membri una "Raccomandazione" riguardante l'aggiornamento dei Piani nazionali di riforma (PNR) presentati nell'ottobre 2006 e sottoposti al vaglio della Commissione europea nei primi mesi del 2007.

Si è, così, avviato il processo di revisione annuale dei Programmi Nazionali di Riforma, che si concluderà il 15 ottobre 2007, con la presentazione alla Commissione europea dei documenti aggiornati da parte degli Stati membri.

Le Regioni sono coinvolte nell'elaborazione dei PNR, a partire da un'analisi della realtà regionale per l'attuazione della strategia comunitaria e mediante conseguenti proposte.

Risulta, pertanto, fondamentale il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati del sistema regionale per l'individuazione di una "via mediterranea" per la competitività e l'innovazione e per la successiva predisposizione di un documento programmatico regionale che fissi i ruoli e le responsabilità di ciascuno dei soggetti coinvolti.

□ **Lisbona: un quadro sulla "Strategia".**

Riuniti nel marzo del 2000 a Lisbona, i capi di Stato e di governo dell'Unione europea avevano lanciato l'obiettivo di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" entro il 2010. Da allora, le diverse misure da mettere in atto per raggiungere questo obiettivo hanno preso il nome di "Strategia di Lisbona".

Nel 2005, a metà del percorso, si è dovuto prendere atto che l'economia europea, invece di guadagnare posizioni, le ha perse.

Le difficoltà - di crescita, di occupazione, di innovazione - erano ormai palesi, in particolare nelle tre più grandi economie della zona euro: Francia, Germania e Italia.

E sono state puntualmente registrate nei sondaggi d'opinione effettuati nell'ultimo anno da Eurobarometro. Questi hanno rivelato che in cima alle preoccupazioni dei cittadini europei ci sono, appunto, due cose: l'occupazione e lo stato dell'economia.

La percezione diffusa che non vi siano risposte convincenti alle difficoltà economiche e alle relative, fondate preoccupazioni dell'opinione pubblica, alimenta la sfiducia verso le istituzioni comunitarie e i governi nazionali. Questa sfiducia si è espressa chiaramente nei referendum francese e olandese che hanno bocciato il trattato costituzionale.

Così l'Europa attraversava una doppia crisi: economica e politica. Ma poiché è la prima a determinare, in larga misura, la seconda, rilanciare crescita e occupazione significa anche rilanciare l'integrazione politica.

Il rilancio della Strategia.

Preso atto degli scarsi risultati ottenuti dal 2000 a oggi, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea hanno deciso nel 2005 di rilanciare la Strategia di Lisbona centrandola su due obiettivi cardine: la crescita economica e

l'occupazione.

Al Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005, sono stati approvati 24 **Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008**. I suddetti orientamenti sono da riferirsi a tre diverse politiche: i primi 6 riguardano le politiche macroeconomiche da perseguire nel quadro dei vincoli imposti dall'Unione monetaria e dal Patto di stabilità; un secondo gruppo di 10 riguarda le misure microeconomiche di promozione della competitività, dell'innovazione e dell'uso sostenibile delle risorse; un terzo gruppo di 8 riguarda le misure volte a promuovere il pieno impiego.

Gli orientamenti forniscono la struttura di base per la redazione dei piani nazionali per la crescita e l'occupazione. Tuttavia, ciascuno stato membro ha piena libertà di fissare le priorità in coerenza con le singole situazioni nazionali. Sulla base di questi orientamenti generali, ciascuno stato membro era stato chiamato a redigere entro il 15 ottobre 2005 un piano nazionale per la crescita e l'occupazione su base triennale (2005-2008), dove sono indicate le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi della Strategia di Lisbona.

A partire dal 2006, nell'autunno di ogni anno, gli Stati membri sono tenuti a preparare un rapporto sullo stato di attuazione dei piani nazionali per la crescita e l'occupazione. La Commissione europea li analizza e li sintetizza in un rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona nell'Unione europea che viene presentato a gennaio di ogni anno. Sulla base di questi rapporti, la Commissione può proporre al Consiglio eventuali emendamenti agli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione.

Nel 2008, il processo ricomincerà daccapo, con la presentazione di nuovi orientamenti integrati, nuovi piani nazionali, nuovo piano comunitario, successivi rapporti nazionali e comunitari sullo stato di attuazione delle riforme - validi stavolta per il successivo triennio. La redazione dei piani nazionali deve comunque coinvolgere in un ampio giro di consultazioni, i parlamenti, le parti sociali, le autonomie regionali e locali.

Ogni stato ha nominato un responsabile del proprio Piano nazionale e il Governo italiano nel 2005 lo ha individuato nella figura del Ministro per le Politiche Comunitarie.

La Commissione europea, dal canto suo, ha presentato il 20 luglio del 2005 il proprio piano comunitario per la crescita e l'occupazione, contenente 8 **azioni chiave di competenza dell'Unione**:

1. favorire la conoscenza e l'innovazione in Europa;
2. riformare la politica degli aiuti di Stato;
3. migliorare e semplificare il quadro regolamentare in cui le imprese operano;
4. completare il mercato interno dei servizi;
5. concludere il Round multilaterale avviato a Doha;
6. eliminare gli ostacoli alla mobilità del lavoro e della ricerca;
7. sviluppare un approccio comune alla migrazione economica;
8. sostenere gli sforzi per affrontare le conseguenze sociali della ristrutturazione economica.

Queste risultano essere complementari a quelle contenute nei programmi nazionali e comunque convergenti verso i medesimi obiettivi della Strategia di

Lisbona.

Il Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Il Consiglio dei Ministri ha dato vita nel 2005 ad un comitato di ministri, coordinato dal Ministro per le Politiche Comunitarie per la preparazione del Programma Nazionale di Riforma. Si tratta del Piano italiano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) in attuazione della Strategia di Lisbona.

La Regione Siciliana ha contribuito all'elaborazione del Piano con l'elaborazione di un documento approvato con [Delibera di Giunta n. 395 del 14.09.2005](#).

Le determinazioni del comitato dei ministri sono state preparate da un comitato tecnico composto dagli esperti designati dai rispettivi dicasteri. Per facilitare il collegamento con le autonomie regionali e locali, un rappresentante delle Regioni ha partecipato ai lavori del comitato tecnico. Nel corso del 2005, è stata avviata un'ampia consultazione con le parti sociali, in particolare con le 37 organizzazioni con le quali il governo italiano dialoga sui temi economici e sociali, per raccogliere indicazioni su quali siano le priorità per il PICO secondo le varie componenti del mondo economico. Inoltre, sono stati interpellati 120 fra i maggiori economisti italiani, cui è stato chiesto su quali dei 24 orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 va concentrato lo sforzo dell'Italia.

Lo stato di attuazione.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 19 ottobre 2006 il Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2006-2008. Il PNR, noto anche come [PICO](#) (Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione) mira alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona - crescita e occupazione - e individua un insieme di strumenti che tendono a migliorare le *performance* del nostro Paese.

Il Rapporto, redatto con il coordinamento del Dipartimento a cura del Comitato tecnico permanente del [CIACE](#), contiene una descrizione analitica dell'avanzamento dei progetti del PNR, indicando anche alcuni strumenti nuovi per raggiungere in modo più efficace gli obiettivi.

Gli interventi riguardano numerosi settori, dalle liberalizzazioni alle infrastrutture, dalla ricerca e innovazione alla valorizzazione del capitale umano alla lotta all'esclusione sociale e possono essere stimati in un importo complessivo di 60 Mld di Euro in tre anni, già stanziati. È un impegno notevole, pari all'1,3 per cento del PIL all'anno, che testimonia lo sforzo del Governo per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e il miglioramento della competitività.

I documenti.

- Principali decisioni del Consiglio europeo sulla Strategia di Lisbona.

Lisbona, 23-24 marzo 2000 (Documento: [Conclusioni della Presidenza](#)).

Il 23 e 24 marzo del 2000, il Consiglio europeo ha tenuto a Lisbona (da cui l'appellativo "*Strategia di Lisbona*") una sessione straordinaria dedicata ai temi economici e sociali dell'Unione europea. In tale occasione, i Capi di Stato e di governo dell'Unione hanno convenuto di fare dell'Europa, entro il 2010, "*l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*". È nel perseguimento di tale obiettivo che sono state avviate una serie di ambiziose riforme, il cui status viene periodicamente valutato in occasione dei Consigli europei di primavera.

Bruxelles, 22-23 marzo 2005 (Documento: [Conclusioni della Presidenza](#)).

A cinque anni dall'avvio di questo processo, il Consiglio europeo, nel rilevare che

gli obiettivi che si era fissato sono stati raggiunti solo in parte, ha rilanciato la Strategia di Lisbona, individuando nella crescita e nell'occupazione, i principali obiettivi da perseguire, al fine di rendere l'Europa uno spazio che attragga investimenti e capitale umano, favorire la realizzazione di una società basata sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica ed, infine, favorire la piena occupazione attraverso la valorizzazione del capitale umano, l'educazione e la formazione professionale. È in tale contesto che gli Stati membri sono chiamati ad adottare, entro il 15 ottobre 2005, il primo Piano Nazionale di Riforma. La Commissione europea presenterà, altresì, un "Programma comunitario di Lisbona", che indicherà una serie di azioni da intraprendere a livello comunitario a servizio della crescita e dell'occupazione.

Bruxelles 16-17 giugno 2005 (Documento: Conclusioni della Presidenza).

Il Consiglio europeo ha provveduto a delineare, sulla base del documento messo a punto dalla Commissione europea, i 24 Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 per la crescita e l'occupazione, sulla cui base gli Stati membri provvederanno ad elaborare i rispettivi Piani di riforma nazionale. Gli orientamenti integrati sono stati articolati, su tre principali aree di intervento: macroeconomico, microeconomico ed occupazionale. Il documento prevede, altresì, che la Commissione elabori parallelamente un Programma comunitario di Lisbona, al fine di individuare le azioni necessarie da intraprendere a livello europeo.

Bruxelles 23-24 marzo 2006 (Documento: Conclusioni della Presidenza).

Il Consiglio europeo conferma che gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione per il 2005-2008 restano validi. In questo contesto esso conviene quanto segue:

- settori specifici per azioni prioritarie riguardanti gli investimenti nella conoscenza e nell'innovazione, il potenziale delle imprese, in particolare quello delle PMI, e l'occupazione per le categorie prioritarie (cfr. parte I);
- definizione di una politica energetica per l'Europa (cfr. parte II);
 - misure che devono essere prese a tutti i livelli per mantenere lo slancio in tutti i pilastri del partenariato per la crescita e l'occupazione (cfr. parte III).

Bruxelles 08-09 marzo 2007 (Documento: Conclusioni della Presidenza).

Muovendo dai significativi progressi finora compiuti nell'attuazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione e al fine di far fronte alle sfide più pressanti, il Consiglio europeo chiede agli Stati membri e alle istituzioni dell'Unione europea di proseguire nell'azione volta a:

- rafforzare il mercato interno e la competitività, creare migliori condizioni generali per l'innovazione e maggiori investimenti nella ricerca e nello sviluppo, promuovere l'occupazione di qualità e migliorare la coesione sociale;
- rinvigorire l'agenda per il miglioramento della regolamentazione al fine di creare un contesto imprenditoriale più dinamico;
- sviluppare una politica europea climatica ed energetica integrata e sostenibile.

Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 - 12 aprile 2005 (Documento: Integrated Guidelines for Growth and Jobs).

Gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione per il periodo 2005-2008, COM (2005) 141, sono state adottate sulla scia dei seguiti del Consiglio europeo primaverile, sulla base delle proposte avanzate dalla Commissione europea (COM (2005) 24), poi modificate a seguito delle discussioni avvenute, per le parti di

rispettiva competenza, in sede Ecofin, Consiglio competitività ed Epsco. È sulla base del documento preparato dalla Commissione, che il Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005 ha proceduto ad adottare formalmente le Linee guida integrate, a cui gli Stati membri ricorreranno per la predisposizione dei rispettivi Piani nazionali di riforma, attesi dalla Commissione per il 15 ottobre 2005.

Indicatori strutturali (*Documento: [Structural Indicators](#) - 11 marzo 2005*).

Gli Indicatori strutturali sono utilizzati al fine di monitorare l'andamento del processo di Lisbona. Gli Indicatori sono in tutto 14, come stabilito nel Rapporto della Commissione europea per il Consiglio di primavera, adottato lo scorso 20 febbraio 2004, COM (2004) 29 final/2, e coprono le seguenti aree: Occupazione, Ricerca e innovazione, Riforme economiche, Coesione sociale, Ambiente e Quadro economico generale. Gli indicatori sono costantemente monitorati da Eurostat. È sulla base di tali Indicatori strutturali che la Commissione ha predisposto, il 2 febbraio 2005, il Rapporto - COM (2005) 24 - per il Consiglio europeo di primavera del marzo 2005, rilanciando il processo di Lisbona.

Nuove proposte per la crescita e l'occupazione nell'ambito del nuovo Quadro finanziario 2007-13 (*Documento: Nuove proposte per la crescita e l'occupazione nell'ambito del nuovo Quadro finanziario 2007-13*).

Il 6 aprile 2005 la Commissione europea ha adottato un insieme di proposte dettagliate nel settore della crescita e dell'occupazione, che serviranno come base per i lavori del Consiglio e del Parlamento europeo in materia di adozione del prossimo quadro finanziario per il periodo 2007-2013. Il pacchetto evidenzia una serie di aree prioritarie per l'Unione europea che vanno dalla ricerca alla protezione dei consumatori e della salute e completa le proposte già elaborate lo scorso 2004, contribuendo in tal modo a fornire un quadro completo al Consiglio e al Parlamento europeo in vista dell'adozione del nuovo Quadro finanziario 2007-2013. I costi del pacchetto sono stimati intorno ai 93 miliardi di euro.

- Documenti italiani.

Programma di Stabilità dell'Italia (*Documento: Programma di stabilità dell'Italia - 2004-2008*).

Il Programma di Stabilità viene adottato sulla base dell'art. 4 del Regolamento del Consiglio dell'Unione europea n.° 1466/97 e rientra nel quadro di sorveglianza multilaterale in materia di posizioni di bilancio e di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. Attraverso il Programma di Stabilità, si intende favorire un flusso di informazioni economiche tra Stati membri che hanno adottato la moneta unica, Consiglio e Commissione europea, che renda conto dell'andamento delle principali variabili macroeconomiche e dei loro effetti quantitativi sui conti pubblici, sulla posizione di bilancio e sul debito. L'Aggiornamento 2004 del Programma di Stabilità è stato presentato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze all'Ecofin il 3 dicembre 2004. Esso delinea il quadro macroeconomico e gli obiettivi di finanza pubblica per il periodo 2004-2008, la manovra di bilancio per il 2005 e gli effetti sul rapporto deficit/PIL e debito pubblico/PIL. Sono, inoltre, indicati i possibili effetti delle variazioni del quadro macroeconomico sulle finanze pubbliche ed un'analisi dei miglioramenti strutturali delle finanze pubbliche nel medio periodo. Si mostra, infine, l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

□ Strategia di Lisbona.

Riunione a Palermo dei Dirigenti Generali, presieduta dall'Assessore Torrisi, con il Ministro Plenipotenziario Gaiani, responsabile per la

Presidenza del Consiglio.

È stata avviata la raccolta dei contributi che ciascun Dipartimento regionale sta predisponendo per definire la posizione della Sicilia sulla Strategia di Lisbona.

Dopo gli incontri che l'apposito Tavolo, presieduto dall'Assessore alla Presidenza e coordinato dal Dipartimento di Bruxelles, ha avuto con l'ANCI, l'URPS, l'Unioncamere, Università e Parco tecnologico, consorzi ASI, Autorità portuali ed aeroportuali, organizzazioni imprenditoriali, etc..., si è svolta a Palermo il 18 luglio u.s. la riunione con tutti i Dipartimenti, rappresentati dai Dirigenti Generali o i loro delegati, con il Ministro Plenipotenziario Massimo Gaiani, responsabile per la Presidenza del Consiglio dell'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona.

Nel corso della riunione è stato definito il calendario in base al quale ciascuna Regione potrà fornire il proprio contributo all'aggiornamento del Programma Nazionale di Riforma, mirante a conseguire maggiore competitività attraverso l'innovazione, con la creazione della "società della conoscenza" e di nuova e migliore occupazione.

L'Assessore Torrisi, in relazione al calendario nazionale che prevede l'inoltro dei documenti regionali entro il 15 settembre, ha chiesto ai Dirigenti regionali di formulare le loro proposte ed indicare le iniziative avviate entro il 26 luglio.

Il 27 luglio, presso l'Assessorato alla Presidenza si riunirà il gruppo ristretto che procederà alla sintesi dei documenti pervenuti, sia dai Dipartimenti regionali che da tutti gli altri attori del processo consultati, per formulare un primo draft che sarà trasmesso per e-mail al fine di suscitare commenti ed integrazioni.

Entro il 5 settembre una bozza definitiva sarà così sottoposta ad una successiva riunione allargata dei Dirigenti regionali e degli attori esterni che avranno contribuito.

La "via Siciliana alla competitività" sarà quindi sottoposta dall'Assessore Torrisi alla Giunta, per essere inviata al confronto con le altre Regioni in Conferenza dei Presidenti e pervenire, infine, con un preambolo comune, alla Presidenza del Consiglio per l'inoltro a Bruxelles.

Tutti i contributi che perverranno saranno inseriti nel sito del Dipartimento di Bruxelles e saranno pertanto consultabili.

Un confronto internazionale sul ruolo delle Regioni nell'attuazione della Strategia di Lisbona è previsto in Sicilia per la fine di settembre.

[La Sicilia per la Crescita e l'Occupazione attraverso l'innovazione](#)

[Pagina Iniziale](#)

presidenza.bruxelles@regionesiciliana.be